

# IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Organizzazione  
della Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura



Sacro Monte del Presepe  
e della Luminaria  
di Varese  
Associazione Amici del Sacro Monte  
di Varese

72/2017

Poste Italiane - Spedizione in Abb. Postale 70% - Filiale di Varese. Ogni copia è distribuita gratuitamente.

Sacro Monte del Rosario sopra Varese (1604)

## Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



### Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98  
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXV - Numero 72 - dicembre 2017

EDITORE PROPRIETARIO  
Associazione Amici del Sacro Monte  
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE  
Ambrogina Zanzi

**SOSTIENICI!**  
ISCRIZIONE E RINNOVO  
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE  
**c/c postale n. 11078219 intestato a:**  
"Associazione Amici del Sacro Monte"  
via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
**IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219**  
c/c bancario UBI Banca n. 00003507 intestato a:  
"Associazione Amici del Sacro Monte"  
**IBAN IT45 T031 1110 8160 0000 0003 507**  
Quota annuale:  
Socio ordinario: € 25  
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE  
Maria Rosa Bianchi  
redazione: redazione@amicidelsacromonte.it

Hanno collaborato a questo numero:  
Ambrogina Zanzi,

Vanni Belli, Clara Belli Rotelli, Mario Bo, Matteo Bollini,  
Ovidio Cazzola, Livia Cornaggia, Piergiorgio Gallinoni,  
Ferruccio Maruca, Laura Orlandi, Sergio Redaelli,  
Romite Ambrosiane, Riccardo Valente,  
mons. Erminio Villa.

Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA  
Alpegrafica - via Cesare Correnti, 18 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina  
**Atmosfera natalizia al Sacro Monte**  
Foto Giuseppe Cozzi

Titolare del trattamento dei dati personali è  
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza di quanto  
prescritto dal D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche

# Sommario

2 Spigolature natalizie (Ambrogina Zanzi)

## Vita Associativa

4 41 Nazioni all'Info Point  
del Sacro Monte (Maria Rosa Bianchi)

6 Ricordando Giuseppe Sommaruga (Ovidio Cazzola)

8 Il Varesotto del FAI:  
un circuito, 6 monumenti (MRB)

## In questo numero

9 La tecnica in supporto della fede (Mons. Villa)

10 Un "sì" che commuove (Romite Ambrosiane)

12 Paura al Campo dei Fiori (Laura Orlandi)

14 Bentornato Premio ecologia  
Città di Varese - Salvatore Furia (Vanni Belli)

16 I Graffiti della Cripta del Santuario  
di Santa Maria del Monte. (Riccardo Valente)

17 Lo sguardo sui Sacri Monti.  
I nove Sacri Monti prealpini

18 Varesini il papà  
e i nonni di Sommaruga (Sergio Redaelli)

20 Varese, storia e futuro possibile (Ovidio Cazzola)

21 La Via Francisca del Lucomagno (Ferruccio Maruca)

24 Nella storia moderna del Sacro Monte  
anche l'ex re d'Egitto (Piergiorgio Gallinoni)

26 Il Sacro Monte  
nel Museo Tattile Varese (Livia Cornaggia)

28 "Montem Dei Oreb":  
all'origine delle Tre Croci (Matteo Bollini)

30 All'estremo nord  
della provincia di Varese (Mario Bo)

32 *Tütt réma cuntra* - Tutto rema contro (Lì per Lì)

# Spigolature natalizie



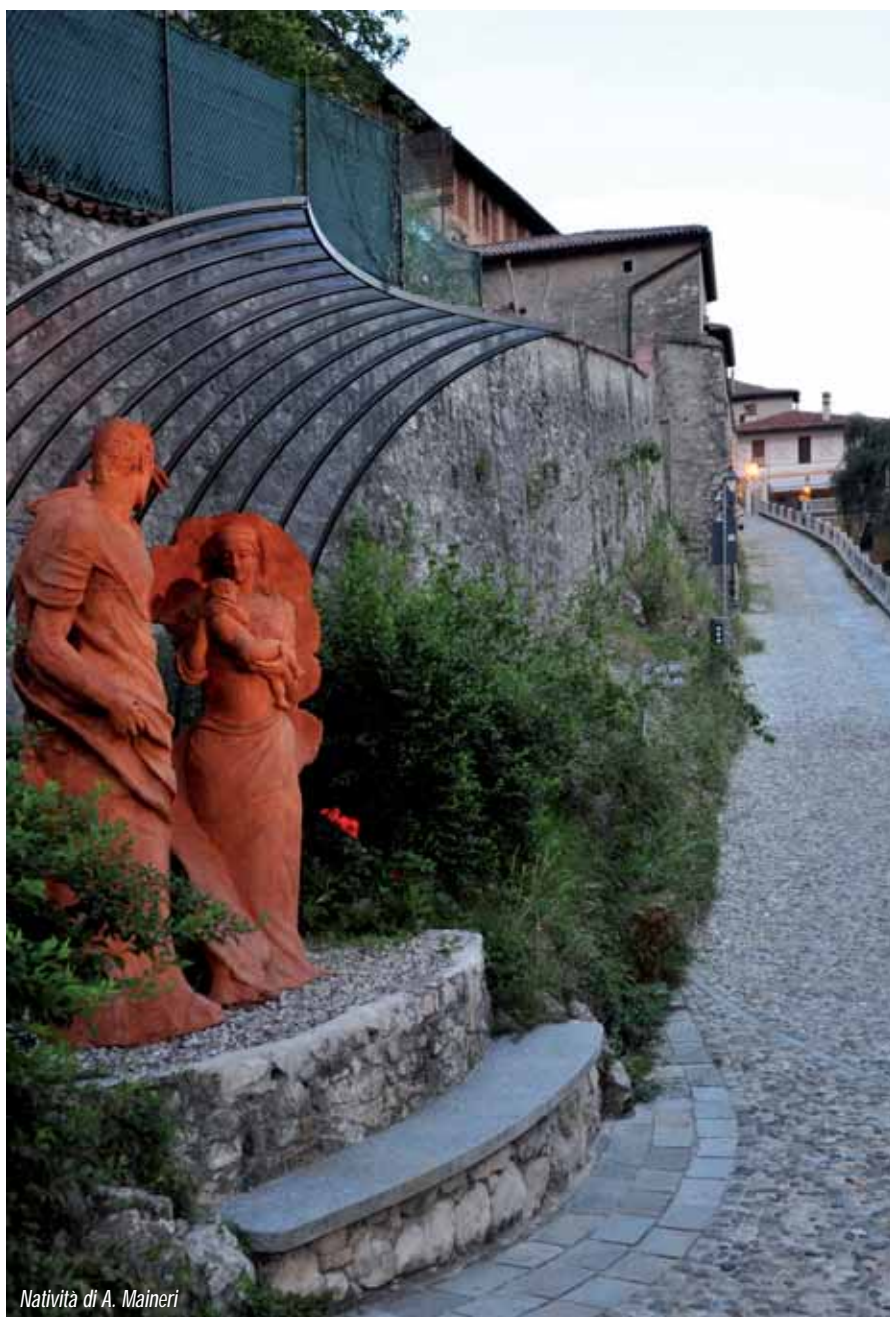
**S**ecco, vento, siccità ma, soprattutto, l'imbecillità umana, recentemente hanno ridotto parte della nostra montagna a un rogo. Una quarantina di persone sono state sfollate dal Campo dei Fiori fra le quali la famiglia del Direttore di questa nostra rivista. Preoccupazione, ansia, timori più che fondati per il nostro ambiente... desolazione... tanto lavoro da parte dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile, delle Istituzioni e dei tanti Volontari. In questa occasione moltissimi hanno avuto la consapevolezza di quanto sia cara questa montagna. La Procura di Varese cerca un piromane e indaga per «incendio boschivo doloso». Sarebbe il responsabile del rogo!

Inevitabilmente mi affiorano queste considerazioni: pare strano che solo ora, per alcuni, si riconoscano e si accentuino i concetti di rispetto per l'ambiente, di salvaguardia del patrimonio boschivo. Quanti atti incivili si sono consumati nel frattempo a danno della nostra montagna? Quanti divieti sono passati inosservati? Quanti ciclisti sono saliti, vocianti, trasgredendo la regola di non passare lungo la Via Sacra? Quanti turisti hanno lordato il borgo? Quanti invece lo hanno rispettato, anche nei suoi luoghi più intimi?

In molti ci hanno assegnato l'appellativo di "paladini" del Sacro Monte. Da 50 anni (1967-2017) cerchiamo di impegnarci, di mettercela tutta, per quanto possibile e di collaborare. Per il Natale abbiamo messo a disposizione degli abitanti, per il presepe, le **figure artistiche** commissionate dalla nostra Associazione al **maestro Mario Alioli**.

Abbiamo illuminato, con una cometa visibile dalla città, la magnifica **Natività** donataci dal **maestro Alessandro Maineri** (situata sopra la stazione della funicolare), da noi restaurata e protetta dalle intemperie in un recente passato. Dallo scorso anno, infatti, impossibilitati per ragioni di sicurezza (così ci è stato detto), a perpetuare le nostre realizzazioni natalizie nel giardinetto davanti al Campionovo e non più disponendo dell'impianto di illuminazione, abbiamo eletto questa suggestiva e maestosa opera del Maineri a nostro presepe perenne.

In corso d'anno abbiamo potenziato il nostro **Info-Point** aprendo la nostra sede per più giorni la settimana, operazione resa possibile dai nostri **ENCOMIABILI VOLONTARI** e abbiamo così accolto una moltitudine di **turisti**, **provenienti da oltre 40 na-**



Natività di A. Maineri

**zioni.** Abbiamo consegnato loro la nostra rivista e la nostra mappa del borgo e del Viale, spiegandone la storia e fornendo loro le delucidazioni richieste. Abbiamo riscontrato tanto interesse e sete di sapere. Anche le nostre “**Conversazioni**”, tenute da Ospiti prestigiosi che non finiremo mai di ringraziare, hanno attirato un pubblico qualificato e attento. Così come la nostra annuale **Serata di Arte e Fede** sul Viale delle Cappelle tenutasi lo scorso luglio.

Ringrazio il **Direttore della rivista** e tutti i **componenti del Direttivo** per l’impegno profuso, gli **autori dei vari contributi** che hanno reso prestigiosa nel tempo questa storica rivista culturale e, non ultimi, gli **Sponsor** che ne consentono la pubblicazione.

Circa la nostra ripetuta proposta al Comune di Varese di riqualificare l’**area sottostante il monastero delle Romite**, in corrispondenza della via Monsignor Macchi e un tempo adibita a sosta per i picnic, abbiamo avuto comunicazione dagli Amministratori che una somma a tal proposito è stata inserita nel piano triennale delle opere del Comune di Varese. Lieti di questa decisione e in occasione del nostro cinquantesimo di fondazione, abbiamo deciso di donare al Comune di Varese alcune solide **panchine** da collocare nell’area.

Per il tradizionale **brindisi augurale**, ci ritroveremo presso la sede di piazzale Pogliaghi **sabato 16 dicembre** alle ore **15,30**. Avremo quale gradito e prestigioso Ospite il **Prefetto di Varese, dottor Giorgio Zanzi**, nostro Socio da lunga data. Vi aspettiamo numerosi!

Quale evento conclusivo dell’anno, **domenica 17 di dicembre**, presso il prestigioso **Salone Estense** messi a disposizione dal Comune di Varese che patrocinerà l’evento e in collaborazione con l’**Associazione ImmaginArte**, proponiamo “**Un Natale per il Campo dei Fiori**”, **due concerti dell’orchestra I Piccoli Musicisti Estensi**, diretti dal **maestro Carlo Taffuri**. Il primo, **alle 11**, vedrà protagonista la formazione dei musicisti più piccoli e il secondo, **alle 16,30**, quella dei ragazzi più esperti. Entrambi i concerti sono a ingresso libero e gratuito con raccolta volontaria di offerte finalizzate al **recupero di una zona del Campo dei Fiori devastata dagli incendi**.

Rivolgo, infine, a tutti voi e ai vostri cari, gli auguri più fervidi per le prossime festività natalizie e per il nuovo anno... che sia foriero per tutti di salute, pace e serenità.

*Ambrogina Zanzi*



**ABBIAMO BISOGNO DI TE! SOSTIENICI!**

**ISCRIZIONE E RINNOVO ANNUALE ALL’ASSOCIAZIONE  
c/c postale n. 11078219 intestato a:**

**“Associazione Amici del Sacro Monte” - via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219**

**c/c bancario UBI Banca n. 00003507 intestato a:  
“Associazione Amici del Sacro Monte”  
IBAN IT45 T031 1110 8160 0000 0003 507**

**Quota annuale:  
Socio ordinario: € 25  
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre**

# 41 Nazioni all'Info Point del Sacro Monte

**P**rimavera-estate 2017: un'esperienza intensa vissuta all'Info Point della nostra sede dai nostri volontari che per cinque giorni la settimana, dal mercoledì alla domenica, hanno accolto turisti e pellegrini da tutto il mondo.

Ecco le nazioni: Albania, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cina, Congo, Corea del Sud, Croazia, Cuba, Danimarca, Ecuador, Filippine, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Israele, Italia, Messico, Moldavia, Olanda, Perù, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Salvador, Spagna, Svezia, Svizzera, Thailandia, Turchia, Ucraina, Ungheria, USA, senza contare i turisti di cui non è stata rilevata la nazionalità. Dopo gli italiani, i più numerosi sono stati i francesi, seguiti dai tedeschi e dagli inglesi. Molti anche gli olandesi, i belgi e gli svizzeri.

Tantissimi stranieri, quindi, tutti felicissimi di ricevere informazioni utili e la nostra mappa tascabile, davvero andata a ruba e di cui abbiamo distribuito più di 2000 copie. Ma anche gli italiani hanno molto apprezzato il materiale offerto e molti si sono fermati all'interno della nostra sede

per guardare i filmati che via via venivano proiettati, come quello con le foto degli interni delle Cappelle e del Santuario, da noi realizzato nel 2015 o quello con le vecchie foto d'epoca o quello ancora degli scorci del borgo.

Tanto successo ci ha gratificati e incoraggiati a ripetere l'esperienza dell'apertura per più giorni grazie alla preziosa presenza dei nostri volontari. Ecco, appunto, i volontari: fedelissimi ed entusiasti sono stati la vera forza di questa esperienza. Ai membri del Consiglio Direttivo si sono affiancati alcuni soci che si sono messi in gioco e hanno consentito di coprire questo gran numero di giorni: Maria Luisa Aletti, Gabriella Corradi, Lilia Cuoghi, Dora De Bastiani, Piera Malnati, Giorgio Franzetti, Rita Franzetti, Maria Teresa Cadario.

Quale riconoscimento del grande impegno profuso verrà loro donata una pergamena il 16 dicembre prossimo, in occasione della tradizionale festa degli auguri, con l'auspicio che il loro supporto continui e nella speranza che altri volontari si aggiungano in futuro.

*Maria Rosa Bianchi*





# Ricordando Giuseppe Sommaruga

Architetto, a cento anni dalla sua scomparsa (1867-1917)

**I**l 27 marzo 1917 moriva Giuseppe Sommaruga, il grande architetto che ha offerto la più notevole testimonianza della sua opera nella nostra città.

Era nato a Milano nel 1867 in una famiglia di tradizioni artigiane

Frequenta l'Accademia di Brera, allievo di Camillo Boito, importante architetto milanese che opera con una visione colta e rispettosa della nostra storia alla quale i suoi progetti fanno riferimento.

Giuseppe Sommaruga si allontana presto da questa visione. Cresce professionalmente nello studio di Luigi Broggi con il quale vince il concorso per il palazzo del Parlamento a Roma.

Già a venticinque anni, nel 1892, è attivo il suo studio professionale.

I suoi riferimenti sono attenti alla vicenda 'Liberty', ma si svilupperanno con particolare attenzione verso le tendenze degli architetti viennesi della sua epoca, partecipanti a quella esperienza d'arte della 'secessione', e a Otto Wagner in particolare.

A trentacinque anni, nel 1902, acquista grande notorietà a Milano con la realizzazione del palazzo per l'imprenditore Ing. Castiglioni in corso Venezia, che solleva reazioni scandalizzate per la presenza ai lati del portone di ingresso di due figure femminili discinte, immediatamente rimosse dopo pochi giorni. Altri imprenditori, come Castiglioni, lo incaricano di vari progetti, ville, monumenti cimiteriali.

Varese ha avuto la fortuna di vedere realizzati i suoi progetti sul Campo dei Fiori e sul colle Campigli.

Le prospettive di attrazione turistico-alberghiera erano tali da suggerire un grandioso progetto alla Società Grandi alberghi di Milano della quale era presidente il varesino Tito Molina, presidente della Banca di Varese e della Società Varesina Imprese Elettriche che gestiva anche il sistema tramviario.

Alla Grandi Alberghi partecipavano la Società Ferroviaria Mediterranea, altre banche di Varese, Gallarate, Busto, Legnano. Godeva dell'appoggio degli onorevoli Lucchini e Carlo Dell'Acqua e della Società Italiana per Viaggi e Trasporti.

Il 20 marzo 1907 si afferma che "... scopo della Società Grandi Alberghi è quello d'acquistare, costruire ed esercire alberghi nella regione Varesina e dare compimento a tutte quelle opere affinché si ritenessero necessarie per meglio conseguire lo scopo... sono previsti due Grandi Alberghi sul monte Tre Croci ai quali si potrà comodamente accedere mediante funicolari e tramvie dipartentesi dalla



*prima Cappella per toccare anche il Sacro Monte, la costruzione di un altro Albergo sul Colle Campigli al lato del Kursaal. Ora pressochè ultimato...".*

Il sindaco di Santa Maria del Monte, Alfonso Bregonzio, il 28 ottobre 1906 aveva scritto al dott. Molina:

*"E' venuto a conoscenza di questa Amministrazione che V.S.I., in unione con altre volonterose persone, sta provvedendo alle pratiche necessarie per il raggiungimento dei seguenti tre scopi:*

*1° - creazione di comunicazioni tramviarie fra la 1a Cappella ed il Sacro Monte...*

*2° - dotazione del paese, della zona montuosa di questo Comune e dei monti finitimi di una condotta d'acqua potabile in servizio pubblico e privato*

*3° - creazione nella zona anzidetta di importanti alberghi e sviluppo edilizio della zona medesima.*

*E poichè tali lodevolissime iniziative sono strettamente connesse con l'incremento del paese, quest'Amministrazione sente il dovere di porgere un plauso entusiastico a Lei e al Comitato e augurarLe un esito felice, assicurando fin d'ora di agevolarla nel miglior modo per quanto le tornerà possibile per il completo successo della bella impresa."*

Positivo è anche il parere del Comune di Velate pure interessato dal nuovo insediamento.



Il ristorante

L'architetto Sommaruga nella sua istanza di concessione del 1910 al Comune di Santa Maria sottolinea "... quanta cura si abbia avuto nello studiare edifici che in luogo di rompere l'armonia del paesaggio, si uniformeranno invece ad esso, segnando cioè con la loro conformazione quella dettata dall'andamento naturale della montagna...".

L'ambizioso programma viene subito avviato.

Il progetto di Giuseppe Sommaruga e dell'ing. Giulio Macchi, in quegli anni assessore e vicesindaco nel Comune di Varese, con il quale ha aperto uno studio in città, viene posto in cantiere nel 1910 con le impre-



L'Hotel Campo dei Fiori



La stazione a monte della funicolare

se varesine Piccoli e De Grandi che realizzeranno l'Hotel, il vicino ristorante, la stazione di arrivo della funicolare.

In queste opere particolarmente appare la forza della concezione architettonica di Sommaruga che va decisamente oltre la 'fioritura' Liberty delle ville di cui si stava arricchendo il territorio varesino. La struttura audace e libera è contemporaneamente immagine 'decorativa' di bellezza che prefigura gli sviluppi in atto della ricerca progettuale.

Il 20 giugno 1912 "... una piccola selezionatissima folla sale da Varese al Grande Albergo Campo dei Fiori ormai ultimato... il pranzo si svolge nella magnifica sala ristorante in vista della pianura lombarda...".

Il compiacimento generale va anzitutto ai progettisti architetto Giuseppe Sommaruga e ingegner Giulio Macchi, all'impresa Piccoli. "... L'avv. Ermanno Jarach presidente della Società Milanese Alberghi che ha assunto la gestione dell'albergo porge un vibrato saluto a chi fu l'ideatore e il sostenitore di questa impresa, al dott. Tito Molina, del quale mette in rilievo le molte benemerienze...".

La 'Belle Epoque' stava per finire tragicamente, con le sue illusioni, le sue speranze. In una Europa dove si andavano sempre più affermando fratellanze civili. Incredibili ambizioni di potenza politica e militare scateneranno un conflitto che provocherà milioni di morti, lutti, pianto, distruzione. Anche a Varese tutto cambia. Con la crisi economica del dopoguerra il programma della 'Grandi Alberghi' si riduce decisamente.

I regimi autoritari in Germania e in Italia impongono tragiche prospettive civili e nuova guerra. Una storia desiderata si interrompe. Anche il secondo dopoguerra non crea nuove prospettive per un turismo sperato. A Varese nel 1953 si decide di non sostenere più il servizio tramviario e di funicolare che viene soppresso. L'Hotel Campo dei Fiori cessa pochi anni dopo la sua attività. Rimane ancora per pochi anni attivo il prezioso Ristorante adiacente all'arrivo di una funicolare perduta.

Oggi tutto si affaccia immobile dalla montagna alla nostra vista. Il Ristorante sta crollando. La stazione di arrivo della funicolare ha penosamente perso la sua elegante protezione.

Il nostro ricordo ammirato chiede rinnovata, concreta consapevolezza del lascito della nostra storia e la difesa necessaria da assicurare alla sua bellezza.

Che deve, se lo vogliamo, ritrovare un suo ruolo, oggi.

Ovidio Cazzola

## Il Varesotto del FAI: un circuito, 6 monumenti

**N**el territorio di Varese esistono 6 beni gestiti dal FAI e chi meglio di Marco Magnifico, vice presidente esecutivo del Fondo Ambiente Italiano poteva descriverli esaltandone le peculiarità e le attrattive?

Per un finale di stagione col botto, sabato 30 settembre nella nostra sede al Sacro Monte, i numerosi soci e simpatizzanti convenuti hanno potuto godere delle straordinarie doti oratorie e comunicative del Dott. Magnifico



che ha illustrato i 6 beni FAI Varesotto. Ai cinque già conosciuti (il Monastero di Torba, la Villa Bozzolo di Casalzuigno, la Villa Panza di Varese, la torre e la pensilina dei tram a Velate), dal 2015 si è aggiunto un altro gioiello, la Casa Macchi di Morazzone, donata al FAI dalla proprietaria Marialuisa Macchi insieme a un lascito in denaro.

La villa è rimasta come congelata dagli anni Cinquanta/Sessanta del Novecento, con tutti gli arredi e le suppellettili tipici non tanto di quell'epoca ma piuttosto risalenti fino alla metà dell'Ottocento, a testimonianza della classe borghese che ha fatto la grandezza del nostro Paese.

La casa necessita di restauro e, una volta sistemata e aperta al pubblico, ci si augura che possa contribuire a far rinascere il centro storico di Morazzone, ora praticamente disabitato, quale esempio del valore sociale del recupero di un monumento in funzione del recupero dell'identità di un paese.

Nella provincia di Varese, il FAI sta perseguendo la filosofia del National Trust, il più grande ente di protezione naturale e paesaggistica del mondo, secondo cui il restauro e l'apertura al pubblico di siti e monumenti e si fatta per farli conoscere e conservarli ma anche per offrire motivo di svago alle persone che vivono nei contesti dove insistono questi beni.

Per quanto riguarda il Sacro Monte, il FAI sta collaborando con la Fondazione Pogliaghi per il recupero e la valorizzazione della casa/museo omonima che avrebbe bisogno di una spinta fondamentale per tornare agli antichi splendori. E quale ulteriore progetto c'è quello di mettere in relazione la Via Sacra seicentesca, opera di Land Art straordinaria, con la Villa Panza, per esaltare uno dei temi fondamentali che animano l'uomo: la spiritualità.



Casa Macchi a Morazzone



**MRB**

# La tecnica in supporto della fede

**H**a scritto Papa Francesco, in occasione della Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali: “Anche grazie alla rete il messaggio cristiano può viaggiare *«fino ai confini della terra»* (At 1,8). **Aprire le porte delle chiese significa anche aprirle nell’ambiente digitale**, sia perché la gente entri, in qualunque condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti. La comunicazione concorre a dare forma alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, e le reti sociali sono oggi uno dei luoghi in cui vivere questa vocazione a riscoprire la bellezza dell’incontro con Cristo. Anche nel contesto della comunicazione serve una Chiesa che riesca a portare calore. [...] La rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell’informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede un’immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio”.

Da qualche settimana c’è una bella novità nella vita del Santuario: grazie anche all’aiuto generoso di persone sensibili, intenzionate a fare concretamente qualcosa di bello per il Sacro Monte (se altri si vogliono unire, siamo ben felici e riconoscenti!), ora è possibile che il tradizionale appuntamento settimanale con **Radio Mater** – la radio che sostiene la preghiera in famiglia e diffonde una devozione popolare alla Madonna, invocata col dolce appellativo di “madre” (cui viene preferito il più confidenziale nome di “mamma”) – avvenga, oltre che per radio, anche col mezzo televisivo; in questo modo, oltre alla viva voce, si potranno gustare ancor più le celebrazioni attraverso la bellezza delle immagini riprese all’interno della chiesa.

Per chi è abituato a servirsi della radio, queste sono le frequenze su cui sintonizzarsi: **Varese e provincia: 87.700; Milano e provincia: 95.300; Monza e Brianza: 90.750 - 89.900; Como e provincia:**

**90.500 - 94.900 - 87.600 - 89.400; Lecco e provincia: 90.600 - 90.750 - 99.400.**

Invece con questo nuovo tipo di collegamento il Santuario entra in un’orbita di più larga diffusione della Parola e di trasmissione della fede. I mezzi moderni presenti ormai in tante nostre case ci permetteranno, attraverso **internet**, di seguire **in diretta streaming la messa del sabato alle ore 8.00 tramite YouTube dal proprio cellulare pc o Smart tv**. Giorgio Franzetti, che collabora per le trasmissioni, suggerisce di procedere in uno dei due modi:

1. aprire il sito del Santuario [www.sacromontedivarese.it](http://www.sacromontedivarese.it); poi si cerca in home page il riferimento a **Radio Mater**

tra le informazioni, cliccare sul link:

<https://www.youtube.com/channel/UC6VNTW5Knf-NpXj5Ys0xjkg>.

2. aprire YouTube e digitare: **live stream di Sacro Monte Varese**; poi si clicca sull’icona che interessa.

Oltre a questo appuntamento del sabato mattino non mancheranno in futuro altre occasioni per partecipare anche a distanza alla vita del Santuario, che ha sempre in programma diversi eventi per solennizzare le feste liturgiche o celebrare ricorrenze particolari, come la commemorazione di figure significative o incontri con testimoni del nostro tempo.

Nelle prossime feste natalizie, ad esempio, sarà possibile - per chi non si muove da casa - seguire nella sera del 24 dicembre **la veglia e la messa di mezzanotte nel Natale del Signore**, come pure, nella sera del 31 dicembre, **la celebrazione di ringraziamento che chiude l’anno vecchio e introduce al nuovo**, lodando Dio per i benefici ricevuti e invocando la sua benedizione sul tempo di grazia che la sua provvidenza vorrà ancora donarci...

*mons. Erminio Villa*



---

# Un “sì” che commuove

**L**a storia del mondo può forse “commuoversi”? Ancora di più: la storia può forse muoversi al di là del ciclico ritorno delle solite cose, oltre l’alternanza di vita e morte? Qualcosa può muovere oltre se stessa la storia? Meglio: qualcosa può trasformare la storia di sempre in un cammino nel tempo verso una meta?

Il Papa dice di sì presentandoci una “novità che commuove la storia del mondo” (Francesco, *Amoris laetitia*, 65). Una novità è qualcosa di sconosciuto al mondo e alla sua storia, qualcosa che viene da fuori dal mondo e vi entra per commuoverlo, per farlo muovere con sé. Entra nel mondo come ogni vita, entra attraverso l’accoglienza di un grembo materno e di una famiglia. Entra come ogni vita, ma è Dio, è infatti l’incarnazione del Verbo che commuove la storia del mondo. E ciò che può sembrare proprio come ogni vita umana, è un mistero, e tale vuole rendere ogni vita umana aprendola alla Vita di Dio. Ma andiamo con ordine seguendo il suggerimento del Papa e immergendoci “nel mistero

*della nascita di Gesù”* (AL, 65).

Prima di tutto dobbiamo entrare in uno spazio piccolissimo e per questo dobbiamo farci noi stessi piccoli e umili: dobbiamo entrare nello spazio di un “sì”, del “sì” di Maria all’annuncio dell’angelo. È uno spazio piccolo, non tanto per la brevità della parola, due lettere appena, è piccolo perché esclude ogni altra cosa, è sì e solo sì, è fiducia che è certa di ciò in cui crede e solo quello vede e contempla in ogni cosa. Lo spazio è piccolo perché introduce qualcosa di esclusivo (non di escludente), nella novità che fa commuovere la storia, appunto. Il “sì” è piccolo, ma non è cosa da poco, perché tutto ribalta e sconvolge permettendo a una nuova storia – che tutto trasforma – di cominciare. Anche noi possiamo dire “sì” a questo nuovo inizio e così muoverci in un’altra storia, lo possiamo cominciando a rimpicciolire l’assolutezza dei nostri progetti, delle nostre vedute, dei nostri desideri, rimpicciolirci per accogliere uno sguardo che fa nuove tutte le cose.

Il “sì” che fa piccoli per accogliere la storia di



Dio rende accogliente per la piccolezza di altri uomini, di altri "sì"; intesse relazioni e costruisce famiglia nella reciprocità dei "sì". C'è infatti anche il "sì" di Giuseppe "che ha dato il nome a Gesù e si è fatto carico di Maria" (AL, 65). Anche Giuseppe disse sì per la sua umiltà e la sua piena disponibilità a muoversi con la storia di Dio insieme agli uomini. Ma per la piccolezza di questo "sì" fece ciò che anche i grandi della terra non avrebbero mai pensato di fare: diede il nome a Dio che divenne disponibile e obbediente. Chissà quante volte Giuseppe chiamò Dio con quel nome indicato da lui! Anche Dio infatti si è fatto piccolo e, in questo nuovo muoversi della storia, si fa chiamare per nome. È per il suo "sì" incondizionato alla storia degli uomini che si fa piccolo e si fa chiamare per nome. Quel "sì" detto agli uomini è tanto incondizionato quanto la fiducia e l'affetto di un neonato per i genitori, è un sì che ha le sue radici nel sentire la propria esistenza tanto legata a quella dell'altro che quasi non si distinguono, come un neonato e sua madre. Dio dice "sì" agli uomini, nel piccolo Gesù ci dice che ha bisogno di noi per far muovere tutte le cose, per muovere la storia. E la storia comincia a muoversi in un angolo povero e sperduto ed è festa per i poveri che

erano ritenuti perduti, per i pastori. Erano ritenuti impuri, esclusi dalle promesse, eppure la promessa inizia a compiersi tra loro. Del resto la promessa era di Dio e proprio gli uomini che volevano dettare le leggi del suo avverarsi non la compresero quasi escludendosi dalla gratuita libertà dell'iniziativa di Dio. Non così i poveri che sapevano di nulla poter meritare ed entrando nella gratuità di Dio entrarono nella festa; la festa, infatti, come la bellezza e la novità, è l'epifania del gratuito, il luogo di ciò che non è dovuto. E la novità di ciò che è gratuito e inatteso si manifesta anche nel pellegrinaggio dei Magi per adorare il Re dei Giudei appena nato (cfr. Mt 2, 2). Forse discendenti di Balaam, l'uomo dall'occhio penetrante che contemplò da lontano lo spuntare di una stella da Giacobbe (cfr. Nm 22, 15 ss), vennero dall'oriente per adorare un neonato che avrebbe compiuto ogni promessa, ma certo non "da vicino", non subito. Vennero ad adorare il Re e si trovarono a baciare un piccolo bambino. Adorarono, accostarono la loro bocca a un neonato, a un essere umano che è tutto promessa, promessa anche di se stesso. Vennero da lontano e adorarono un Re bambino, adorarono una regalità promessa ma ancora lontana e ripartirono portando sulle loro labbra la certezza

del futuro della promessa; la loro stessa vita divenne pellegrinaggio, storia che si "commuove" con la novità di Dio.

Ma anche Dio doveva muoversi con la storia umana e, nella fuga in Egitto, "Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato, umiliato" (AL, 65). Dio si "commuove" nella nostra storia ed entra nelle pieghe più sofferte e umilianti. Vi entra per comprendere e imparare, vi entra per portare nel buio di ogni angolo della storia la novità del Dio con noi e la sua promessa.

Dunque Dio si accompagna a noi perché anche noi ci accompagniamo a Lui "per rinnovare la speranza e la gioia" (cfr. AL, 65). Qui ormai tutto si muove, si muove con Lui, tutto diventa storia in cammino verso il compimento della promessa, nulla è più uguale, niente mai più lo sarà nell'umile piccolezza di un "sì" che accoglie Dio e la sua gratuità nella propria storia; ed è fecondità donata; ed è festa; e noi diveniamo con Dio pellegrini della speranza nel grembo della famiglia umana.

*Romite dell'Ordine  
di Sant'Ambrogio ad Nemas*



---

# Pauro al Campo dei Fiori

**E**ra venerdì sera, 27 ottobre 2017, alle 23 circa quando suona il telefono e ci avvertono che dobbiamo lasciare l'Osteria Irma. Erano appena andati via i nostri clienti, mio marito Paolo (lo chef) viene a chiamarmi e mi dice di preparare velocemente la bambina, che dormiva tranquilla. Il tempo di capire quanto stava accadendo, correre a svegliare Irma e Giancarlo (gli storici proprietari della Pensione Irma) e via...

Nel frattempo sono tornati anche i nostri ospiti che, a poche curve in discesa, avevano trovato la strada bloccata dal fuoco. Per fortuna Paolo conosce la nostra montagna perfettamente e riesce a capire, insieme al DOS (direttore operazioni soccorso) che ci faceva "compagnia" al telefono, come fare a scendere senza usare la via principale.

Tutti insieme, in auto, siamo passati dalla mulattiera che collega Campo dei Fiori al Sacro Monte.



Era mercoledì 1 novembre quando verso le 19 ci chiamano per dirci che possiamo tornare a casa, alla nostra Osteria.

E' passata meno di una settimana, ma vi assicuro che il tempo sembrava non scorrere mai. Siamo rimasti tutti quei giorni con gli occhi puntati sulla nostra montagna, siamo stati al centro in cui venivano organizzati i soccorsi a Casciago e abbiamo percorso non so quante volte la strada di casa fermandoci al bivio, per chiedere informazioni, per chiacchierare con i vigili del fuoco, la polizia locale, i carabinieri... e con chiunque potesse darci qualche notizia in più.

Abbiamo visto i canader lanciare "bombe d'acqua" e gli elicotteri coi loro secchi.

Abbiamo sentito la paura di chi era in mezzo alle fiamme, soprattutto domenica notte quando quel ven-

to maledetto ha minacciato l'Osservatorio e l'intera montagna.

Abbiamo provato una profonda rabbia quando le ore passavano e vedevamo riaccendersi fuochi prima spenti, sicuri che dietro quelle fiamme c'era la mano umana.

Abbiamo conosciuto da vicino il corpo dei pompieri, uomini incredibili che non smetteremo mai di ringraziare.

Abbiamo capito che alla nostra montagna ci tengono in tanti, tantissimi, che tutte le forze dell'ordine e i volontari ci hanno messo l'anima per salvarla.

Ecco, questo è il bello di cui parlare oggi. Questa è la parte buona che dobbiamo ricordare ogni volta che camminiamo verso il Forte d'Orino, sul percorso vita, sul sentiero 10 oppure quando scendiamo in mountain bike giù dalla Cubana, per provare così a ma-



schierare quel nero che ha coperto quell'immensa bellezza.

E dovremo anche abituarci a un altro colore per la primavera che verrà, quando le nostre amiche piante non potranno mettere le foglie.

Ho temuto che insieme al bosco bruciasse anche il nostro sogno dell'Osteria Irma, intrapreso lo scorso aprile. Dopo una paura tanto grande posso solo dire che oggi ci sentiamo più forti e sicuramente, se possibile, ancora più innamorati della nostra scelta.

Il Campo dei Fiori è casa nostra, ma anche casa di tutti i varesini e degli amanti della montagna, mai come ora è il momento di darsi da fare per renderla più bella di prima.

L'amministrazione locale e l'Ente Parco hanno il compito e il dovere di metter mano a quanto è bruciato con un'azione decisa e risolutiva, ripiantumando, sistemando i sentieri e valorizzando ancora di più un territorio che potrebbe davvero diventare il fiore

all'occhiello per il turismo sportivo e non.

Spero che la solidarietà dimostrata da tutti continui anche nella volontà di mettere in pratica le "belle parole" spese da chi ha il potere di passare alla pratica. Spero anche che Varese abbia il coraggio di essere all'avanguardia guardando alle scelte fatte da realtà simili in Italia ed in Europa. Un'esperienza del genere ti insegna che ci vuole coraggio e intelligenza per non sprecare buone occasioni e soprattutto per non commettere più gli stessi errori.

**Laura Orlandi**

(titolare dell'Osteria Irma)

Insieme a mio marito Paolo e alla piccola Cloe vorrei ringraziare di cuore Vigili del Fuoco, Protezione Civile, volontari, Polizia Locale, forze dell'ordine, i colleghi dei ristoranti alberghi e bar del Sacro Monte e tutte le persone che hanno dimostrato e continuano a dimostrare solidarietà al Campo dei Fiori.



Foto L. Orlandi



Foto L. Orlandi

# Bentornato Premio ecologia Città di Varese - Salvatore Furia

**E**rano gli anni Settanta, un periodo oramai lontano nei ricordi di molti: crisi economica e petrolifera, domeniche senza auto ed il nascere di un sentimento ecologista ancora molto figlio dei fiori e poco scientifico e razionale.

A Varese, e al Campo dei Fiori, una piccola pattuglia di giovani erano guidati dal Prof. Salvatore Furia che, nel 1956, fondò una associazione di appassionati di astronomia e scienze naturali, riuscendo, nell'indifferenza di una città occupata a guadagnare, a ottenere per il Comune di Varese donazioni di aree e fondi per costruire un osservatorio e un parco popolare di divulgazione scientifica, dove ognuno potesse dare il proprio contributo, di lavoro e di idee.

La soddisfazione per questo successo non fermò la sua volontà e la sete di ecologia delle persone comuni lo spinse a istituire un Premio per i Benemeriti della tutela della natura, assegnato dal 1972 durante le allora diffuse feste degli alberi, prima dalla Schiaparelli e poi sotto il patronato del Comune di Varese.

I premiati furono prima personalità locali, ma presto si iniziò a premiare studiosi, presidenti di Parchi Nazionali, Magistrati, Guardie Forestali e istituzioni anche internazionali, con un premio che in un ventennio si fece notare anche a livello europeo, primo premio naturalistico d'Italia.

Nel 1992 avvenne l'ultima assegnazione, al prof. Ardito Desio. Poi tangentopoli e la insensi-



Foto Nadia Luppi

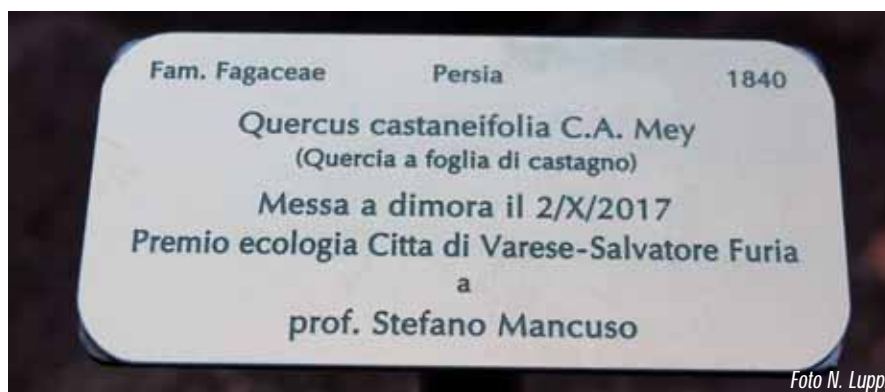


Foto N. Luppi



Foto N. Luppi

bilità di numerose amministrazioni locali costrinsero a sospenderne la assegnazione, nonostante ogni anno Furia e la Schiaparelli abbiano insistito per la ripresa della bella iniziativa, precedente a numerosi premi cittadini in seguito istituiti.

Nella scorsa primavera, per iniziativa del vice Sindaco dott. Daniele Zanzi, il Comune, nell'ambito del rilancio ambientale di Varese con "nature urbane", ha inserito anche la riedizione del Premio Ecologia Città di Varese, inserendo anche il nome del suo fondatore Salvatore Furia nel titolo. A fianco del Comune l'Università dell'Insubria, il CCR di Ispra, l'Arpa Lombardia di Varese e la Schiaparelli hanno lavorato alla riscoperta e rilancio di questo premio che, dopo venticinque anni, finalmente torna a far brillare Varese tra le città con forte inclinazione alla tutela dell'ambiente, sia naturale sia urbano.

La sera del 2 ottobre scorso a Salone Estense c'erano molte persone e molte autorità, riunite insieme per celebrare questo premio rinato e per ascoltare il premiato, prof. Stefano Mancuso, professore ordinario di arboricoltura alla Università degli studi di Firenze, direttore del Laboratorio Internazionale di neurobiologia delle piante di Firenze, con collaborazioni e sedi in Giappone, Germania, Australia, Francia.

La grande passione per il mondo vegetale del Prof. Mancuso, che ha esposto le sue attività con una bella conversazione, comprende studi sulle capacità delle piante, in risposta alle condizioni ambientali, di modificare e di comunicare il proprio comportamento a piante ed animali limitrofi in modo così sofisticato da promuovere un pieno riconoscimento di una attività cosciente delle piante. Solo la presenza in ogni ambiente terrestre di innumerevoli forme di vita vegetale e la differente evoluzione delle modalità di comunicazione da quelle animali ci impedisce di apprezzarne la stupefacente organizzazione e la numerosità di interazioni che esse intessono tra loro e l'ambiente. Immaginatoci lo stupore e la commozione se scopriremmo anche un solo batterio su un altro corpo celeste!

Il Prof. Mancuso sa trasmettere queste emozioni e sa coinvolgere nel suo lavoro molti giovani laureati e dottorandi che condividono i suoi sforzi, con uno sguardo mai altezzoso verso i non professionisti, scrivendo oltre che numerosi articoli scientifici anche



diversi libri divulgativi, in piena sintonia con lo spirito del premio.

In suo onore è stata piantata ai Giardini Estensi una *Quercus Castaneifolia*, che ricorderà il premio e il premiato nei prossimi anni, quando altre piante saranno collocate nei giardini pubblici in occasione delle prossime premiazioni.

Sicuramente Furia, dalla sua posizione di favore, ha assistito commosso a questa rinascita di un premio che vuole trasmettere a tutti una forte carica per la difesa dell'ambiente e che sarà accompagnato dalla prossima edizione da una borsa di studio a favore di giovani ricercatori, intitolata a un grande scienziato entomologo dell'Università di Pavia, il prof. Mario Pavan.

*Vanni Belli*

# I Graffiti della Cripta del Santuario di Santa Maria del Monte

**S**abato 18 novembre 2017 presso il Museo Baroffio e del Santuario è stato presentato lo studio del dott. Riccardo Valente sui graffiti spontanei lasciati dai visitatori di passaggio sugli affreschi e gli intonaci della Cripta del Sacro Monte tra il XV secolo e gli inizi del XX secolo. I dati per la prima volta raccolti in quest'opera sono utili per individuare la tipologia di persone che frequentavano il Santuario di Santa Maria del Monte attraverso le tracce lasciate del loro passaggio.

Lo studio, condotto all'interno del progetto "Il Patrimonio tra ricerca e valorizzazione: dallo studio dei graffiti murari della Cripta una riflessione sui valori del patrimonio culturale del Sacro Monte di Varese", è stato promosso da Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese e Parrocchia di Santa Maria del Monte e finanziato da Regione Lombardia nell'ambito dell'avviso unico cultura - interventi per attività culturali ambito 7 aree archeologiche e siti iscritti o candidati alla lista UNESCO.

Grazie all'impegno della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, del Museo Baroffio e ad un bando della Regione Lombardia è stato possibile avviare il censimento e lo studio degli antichi graffiti presenti sugli affreschi e sugli intonaci della Cripta e di altri ambienti annessi, recentemente riaperti in seguito ad importanti opere di restauro. L'attività di ricerca, condotta con il supporto scientifico dell'Università Cattolica di Milano, ha portato alla progressiva scoperta e trascrizione di numerose iscrizioni antiche. Un primo e più antico nucleo risale alla seconda metà del sec. XV ed è stato realizzato da personalità diverse di passag-

gio al Sacro Monte: Gaspare, di professione notaio, Baldassare Lampugnani, forse un esponente dell'importante famiglia feudataria di Legnano, Giacomo, che aggiunge al suo nome solamente l'anno di visita, Giovanni Matteo Bossi, un altro Bossi, Pietro, che sale alla chiesa di S. Maria in compagnia della moglie Franscina. Probabilmente tutti pellegrini e visitatori di

quel luogo sacro che secoli prima dell'edificazione del Sacro Monte era già un importante centro devozionale.

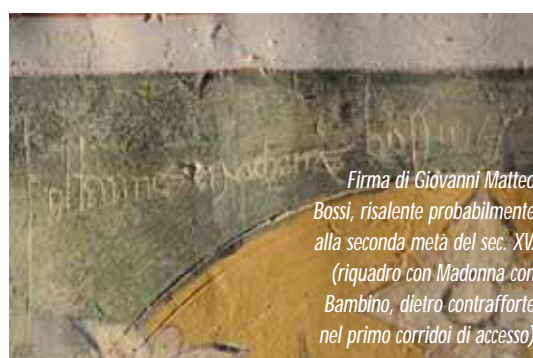
Nel secolo successivo, il XVI, la pratica di lasciare una traccia di sé continua, un dato che non stupisce vista anche la maggiore alfabetizzazione diffusa tra la popolazione. Nei secoli successivi invece, forse anche a causa di alcuni divieti, il numero di graffiti sembra diminuire drasticamente. Anche le tecniche di esecuzione potrebbero aver giocato un ruolo importante per la loro conservazione: il carboncino, la sanguigna e la grafite, materiali con cui sono stati realizzati alcuni dei graffiti dall'età moderna in poi, sono più deperibili.

Verso la fine del sec. XIX e il XX riappaiono altre scritte, questa volta in matita e forse non solamente di pellegrini, segno che l'uso di lasciare una traccia in occasione di una visita non si è mai del tutto interrotto.

I risultati definitivi saranno pubblicati nei primi mesi del 2018, in cui verrà presentato il catalogo dei graffiti individuati e una selezione dell'ampia documentazione fotografica realizzata per l'occasione.

**Riccardo Valente**

(Foto dell'autore)



*Dal 1897 differenti per forza*



**CHIARAVALLI**  
**GROUP SpA**

**CHIARAVALLI GROUP SpA**

Via per Cedrate, 476 - 21044 CAVARIA con PREMEZZO (VA) ITALY

Telefono +39 - 0331 214511- [chiaravalli@chiaravalli.com](mailto:chiaravalli@chiaravalli.com)

[www.chiaravalli.com](http://www.chiaravalli.com)

**CREDEM**

Via Donizetti, 6 - 21100 VARESE  
Tel 0332 237906 - [www.credem.it](http://www.credem.it)

**PRIVATE  
BANKING**

# Tecno-tetto



- **Progettazione e realizzazione di:**
  - coperture in legno,
  - coperture industriali.
- **Realizzazione case in legno**
- **Rimozione e smaltimento amianto**
- **Installazione di sistemi anticaduta**

21020 - Varano Borghi (VA)

Via Brabbia, 6

Tel.: 0332 / 960980

[www.tecno-tetto.it](http://www.tecno-tetto.it) - [info@tecno-tetto.it](mailto:info@tecno-tetto.it)



## TONINO

Il macellaio di Sant'Ambrogio  
dal 1982



**PREMIATA MACELLERIA  
di Antonio Novello**

0332 229395 

P.zza Milite Ignoto, 1  
VARESE loc. Sant'Ambrogio 

MACELLERIA • POLLERIA • SALUMERIA  
selezione di FORMAGGI RARI d'Alpeggio  
selezione di prodotti tipici regionali  
CARNI PIEMONTESI



  
**SIELCO**  
PERSONALIZZIAMO L'INFORMATICA



SIELCO è dal 1977 l'azienda di riferimento sul territorio lombardo per la fornitura di servizi informatici per le piccole-medie imprese e per la vendita e assistenza di prodotti hardware e software.

Innovazione, semplicità, sostenibilità, orientamento al cliente e passione per l'informatica sono valori fondamentali alla base di tutta l'attività svolta da SIELCO.

Grazie all'esperienza acquisita in 40 anni di attività e ad un organico di circa 70 tecnici e professionisti del settore ICT, SIELCO è il partner ideale per servizi di consulenza e progettazione di sistemi informatici calibrati in base alle diverse esigenze aziendali.

[WWW.SIELCO.IT](http://WWW.SIELCO.IT)

**FARMACIA DI S. AMBROGIO  
DEL DOTT. BOMBARDELLI**

Via Antonio 2, Fraz. Sant'Ambrogio Olona  
21100 Varese  
Tel. e fax 0332 227021  
Farmacia dott. Bombardelli  
e-mail: bombg1@gmail.com

**I NOSTRI ORARI**  
Da lunedì a sabato  
8:30/12:30 - 15:30/19:30

Nuovi servizi e opportunità che possiamo da oggi proporre ed ospitare nei nuovi spazi della farmacia.

**I nostri servizi**

- Elettrocardiogramma
- Holter pressorio
- Holter cardiaco
- Test intolleranze alimentari
- Test celiachia
- Autoanalisi del sangue
- Foratura auricolare
- Prenotazione esami e visite ASL
- Corsi di trucco
- Giornate di benessere e bellezza

**Novità:**

- Trattamenti infermieristici
- Trattamenti di fisioterapia
- Trattamenti di psicoterapia
- Controllo gratuito dell'udito
- Corsi per neomamme
- Riflessologia plantare

**Mara**  
MODA.IT

**ABBIGLIAMENTO  
E CALZATURE**

**Mara Shoes srl**  
Viale Aguggiari, 162  
21100 Varese  
T. 0332 226304  
maracalzature@virgilio.it

  
**PEUGEOT**

**CASTIGLIONI**  
CONCESSIONARIA UFFICIALE  
PER VARESE E PROVINCIA

VARESE - Viale Aguggiari, 108 - Tel. 0332.239.657 - www.castiglioni srl.it



**AGRICOLA del LAGO**  
*Naturalmente il tuo mondo*

Via Pisna, 1 angolo via Corridoni - Varese  
 Tel. 0332 320788 - garden@agricoladellago.it  
**Tutto per il tuo giardino!**

**GRAFICA ESSEZETA**  
 COMUNICAZIONE IN PRIVATICA



STAMPATI COMMERCIALI EDITORIA CARTOTECNICA  
 Viale Aguggiari, 178 - 21100 Varese  
 Tel. 0332.222677 - 0332.223277 - Fax 0332.820322  
 repartografico@graficaessezeta.it - info@graficaessezeta.it

**Paolo Belloni**

Cornici dal 1980

Via Bernardino Luini, 2 (nel cortile)  
 21100 Varese

Tel 0332 238020 - 340 2620560  
 bll.pla@virgilio.it  
 www.paolobellonicornici.it

**PAUL & SHARK**




*yachting*

**ORTOFRUTTICOLA  
 SAPLA EUGENIO**



Via Borghi, 1  
 (Vicinanze Stadio)  
 21100 Varese

Tel. 338 7297309



*Ristorante Olona*  
**"DA VENANZIO.."**

Via Olona, 38  
 21056 Induno Olona (VA)  
 Tel. 0332.200333  
 www.davenanzio.com  
 info@davenanzio.com

Anno 1922 - Gioco delle bocce "Ristorante Olona da Venanzio":  
 giocatori di un giorno di festa

*Il Ristorante organizza ricevimenti in case private e ville d'epoca.*

**libreria pirola varese s.r.l.**

LIBRERIA GIURIDICA,  
 FISCALE, COMMERCIALE E  
 UNIVERSITARIA

**Librerie Professionali**  
 Il Sole  
**24 ORE**

- SOFTWARE FISCALE E GESTIONALI
- BANCHE DATI GIURIDICHE
- EDITORIA TECNICA
- SERVIZI TELEMATICI
- REGISTRI E STAMPATI PER AZIENDE E PROFESSIONISTI

21100 VARESE  
 Via Albuzzi, 8  
 Tel. 0332 231386 - Fax 0332 830762

Email: info@mitrano.it  
 Internet: www.libreriapirolavarese.it

---

# Lo sguardo sui Sacri Monti. I nove Sacri Monti prealpini

Mostra fotografica itinerante di Marco Beck Peccoz

**N**ata da un progetto di Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese e Parrocchia di Santa Maria del Monte in Varese e realizzata grazie al sostegno di Regione Lombardia e alla collaborazione di Regione Piemonte, la mostra è composta da 50 fotografie di Marco Beck Peccoz, accompagnate da brevi presentazioni storico-artistiche che raccontano i nove Sacri Monti prealpini.

Inaugurata il 15 novembre scorso, sarà visitabile presso lo **spazio espositivo di Palazzo Lombardia a Milano** sino al 5 gennaio 2018 dal lunedì al venerdì dalle 10,30 alle 18,30.

Dal 3 dicembre 2017 al 4 aprile 2018 verrà ospitata anche nella prestigiosa sede di **Villa Monastero di Varenna (LC)** sulla sponda orientale del lago di Como.

Per informazioni  
[www.sacromontedivarese.it](http://www.sacromontedivarese.it)  
[info@sacromontedivarese.it](mailto:info@sacromontedivarese.it)



Foto Marco Beck Peccoz

---

Palace Hotel - 7 ottobre 2017

# Varesini il papà e i nonni di Sommaruga

Aneddoti, notizie e polemiche al convegno sul grande architetto

L'architetto Giuseppe Sommaruga era di Milano ma il papà e i nonni paterni erano di Varese. Lo ha scoperto Marco Tamborini, direttore della Rivista della Società Storica Varesina, che ha rintracciato i certificati anagrafici in una paziente ricerca d'archivio e ha presentato i risultati al convegno tenutosi sabato 7 ottobre all'Hotel Palace per iniziativa della Confcommercio. Nella Sala Kursaal, gremita, Tamborini ha ricostruito interessanti dettagli della vita di Sommaruga che spiegano, tra l'altro, perché il "principe" dello stile floreale abbia lavorato intensamente a Varese per tutta la durata della sua vita professionale.

L'architetto nacque dunque a Milano l'11 luglio 1867 e il padre Giacomo, di professione "doratore", la nonna Marianna Castiglioni e il nonno Luigi, orologiaio, erano di Varese. Tra il 1910 e il 1912 tenne uno studio professionale in società con Giulio Macchi in viale Umberto 1, oggi via Medaglie

d'Oro e a Varese realizzò, tra l'altro, le cappelle funerarie delle famiglie Aletti e Comi nel cimitero di Giubiano.

L'opera indubbiamente più vistosa e controversa di Sommaruga a Varese è il Grand Hotel Campo dei Fiori che al convegno ha trovato appassionati difensori e feroci detrattori. A sorpresa, il soprintendente alle belle arti e al paesaggio della Lombardia Occidentale, Luca Rinaldi, ha dato la stura alle critiche.

"In origine - ha detto - l'albergo avrebbe dovuto essere più alto di cinque piani, ma anche così



Fot. Varischi, Artico e C.

GIUSEPPE SOMMARUGA, architetto nell'Esposizione

come è stato realizzato è fuori scala. Non so se la Soprintendenza oggi approverebbe il progetto. Realizzarlo fu una follia della società Grandi Alberghi. Con costi spaventosi. A guardarlo fa venire in mente il film *Shining* e non mi stupisco che di recente vi sia stato ambientato il remake del film horror *Suspiria* di Dario Argento. Come tutti gli artisti, Sommaruga ebbe alti e bassi qualitativi e io sono critico nei confronti di chi interpreta l'architettura a prescindere dall'impatto ambientale".

Più che un capolavoro, il Grand Hotel Campo



dei Fiori è dunque un pugno nello stomaco per una delle più alte autorità lombarde in fatto d'arte. A controbattere la tesi di Rinaldi ci ha pensato lo stesso Tamborini. "L'ipotesi progettuale era affascinante e avveniristica - dice - Io credo che non si possa giudicare con gli occhi di oggi un'opera di cento anni fa. Comunque la si pensi, la costruzione dell'hotel fu una grande operazione. Oggi si può pensare che abbia rovinato la montagna, ma allora c'erano metri di giudizio diversi e un altro approccio al tema ambientale".

Qualunque sia la valutazione artistica dell'edificio, quel che è certo è che versa in condizioni di degrado. Lo dimostra l'indagine svolta dal pool del Politecnico di Milano guidato dall'architetto Angela Baila. "In questi anni abbiamo schedato una parte del patrimonio liberty della provincia e approfondito la conoscenza dei caratteri costruttivi dell'edilizia storica, studiato i materiali, le condizioni di abbandono e le proposte di recupero - dice Baila - Al Grand Hotel abbiamo riscontrato danni interni ed esterni, fessurazioni ai rivestimenti, ai mosaici e ai pavimenti, le scale sono malridotte, danneggiati i parapetti artistici in ferro battuto, *le boiserie* e parti degli elementi in legno sono andati perduti così come i servizi,

i sentieri e i percorsi intorno all'edificio. Per molto tempo è stato il ricovero notturno dei senzatetto".

Fortunatamente i danni non sono strutturali. Lo rivelano le tesi di laurea esibite al convegno da Riccardo Aceti dell'ateneo milanese. Il "colosso" liberty poggia su una struttura ancora solida e sana. Di un intervento urgente avrebbe invece bisogno la stazione d'arrivo della funicolare.

Contro le scandalose condizioni dell'hotel punta il dito il giornalista Gianni Spartà, presente al convegno nel ruolo di moderatore: "L'architetto che progettò ville, ristoranti, alberghi e la funicolare di Varese è il grande dimenticato. Una selva d'antenne sul tetto produce un fiume di elettrosmog che inonda Varese con effetti preoccupanti. Mi accontenterei che in attesa dei restauri, le antenne e i ripetitori venissero eliminati. Sommaruga fu un architetto esagerato e provocatorio - ha aggiunto Spartà - Decorò il palazzo Castiglioni a Milano, che oggi è sede della Confindustria, con sensuali profili femminili che i milanesi soprannominarono "la cà di ciapp". Le statue osé furono poi spostate in un ingresso secondario della clinica Columbus"

*Sergio Redaelli*

---

# Varese, storia e futuro possibile

Presentato nella Sala Matrimoni del Comune di Varese il libro "Varese, la costruzione della Città - storia e possibile futuro", edito da Macchione. Di seguito le considerazioni dell'autore, arch. Ovidio Cazzola.

**A**lcune settimane fa ho deciso la ristampa aggiornata di un mio libro che mantiene il titolo originale:

'Varese, la costruzione della Città - storia e possibile futuro'. Riassumo qui i suoi contenuti, che hanno considerato scelte amministrative, iniziative di imprenditori, decisioni politiche responsabili di grandi cambiamenti nella sua struttura e nel suo ruolo.

Per capire come si sia giunti alla consistenza, agli aspetti organizzativi che incidono ogni giorno sulla nostra vita occorre ricordare i più significativi avvenimenti, rilevare le valutazioni, i contrasti, anche gli errori che hanno portato all'attuale situazione urbana:

- il collegamento ferroviario con Gallarate nel 1861
- lo sviluppo residenziale e alberghiero conseguente, attratto in villa Recalcati dalla bellezza dei nostri luoghi
- la localizzazione del nuovo Cimitero a Giubiano nel 1877
- lo sviluppo industriale
- l'impianto tramviario tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento
- l'iniziativa alberghiera di Tito Molina sul colle Campigli e al Campo dei Fiori tra il 1905 e il 1912
- il collegamento autostradale del 1923
- l'elevazione di Varese a Capoluogo di Provincia nel 1927 e l'accorpamento dei Comuni vicini
- il secondo dopoguerra, la forte immigrazione dal Polesine e dal sud d'Italia e il fabbisogno di case economiche
- l'infausto Piano regolatore del 1955

Ma mancava ancora un'idea di città.

Nel rispetto della persona, delle relazioni sociali anzitutto. Nel rispetto e nella valorizzazione della sua bellezza.

Ho ricordato che due sono le principali indicazioni che ci devono impegnare.

La prima riguarda la reale dimensione di questa Città che supera largamente i 150 mila abitanti. Che circonda i suoi laghi e guarda dalle sue pendici prealpine le Alpi, che si articola nelle sue valli.

Il Capoluogo deve con urgenza avviare una col-

laborazione intercomunale che sappia assumere decisioni di interesse comune di evidente interesse sociale, culturale, economico. Collaborazione che dia adeguato rilievo anche al rapporto con il Canton Ticino che non può essere prevalentemente di convenienza economica.

La seconda riguarda l'articolazione della Città, che non può rimanere solo aggregato edificato, ma ricchezza di riferimenti urbani significativi, luoghi di conoscenza, di incontro, di frequentazione: presso le scuole, le chiese, il verde pubblico, con piccoli esercizi commerciali per le provviste quotidiane che favoriscano le esigenze in particolare degli anziani, raggiungibili con percorsi pedonali protetti, qualificati.

Tutto questo in un quadro urbano riorganizzato per quanto riguarda in particolare il sistema della mobilità, aggiornando i sistemi di trasporto pubblico, la pedonalità e la ciclabilità protette, ma non solo.

La bellezza da recuperare ovunque, l'armonia diffusa degli spazi di vita e dei loro rapporti.

Per una Città esemplare, testimonianza di una nuova consapevolezza.

*Ovidio Cazzola*



# La Via Francisca del Lucomagno

Tappe della riattivazione di un antico percorso di pellegrini

Nel corso degli ultimi anni si sono andate consolidando, in tutta Europa, diverse esperienze di riscoperta dei percorsi dei pellegrini, con particolare riferimento ai celebri esempi di valorizzazione del Cammino di Santiago di Compostela e della Via Francigena. Tutto ciò ha dato luogo a nuove forme di turismo esperienziale che stanno conoscendo un trend positivo, con un incremento significativo anno dopo anno e con il contestuale sviluppo di strutture di accoglienza e di servizi di supporto al camminatore lungo i diversi tracciati.

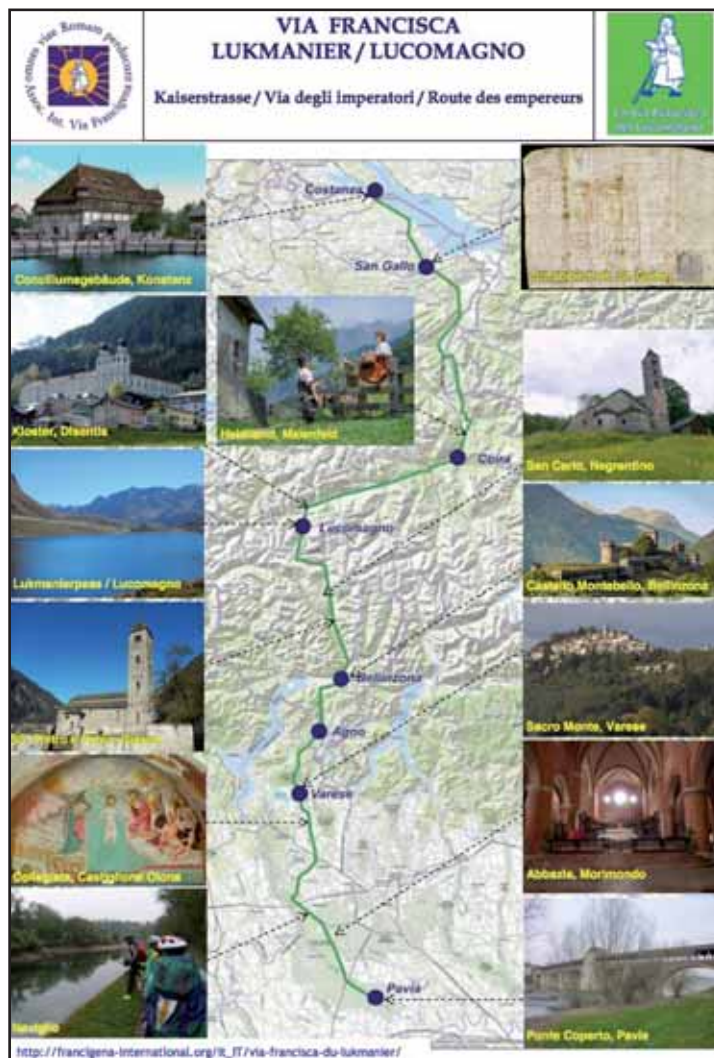
In tale contesto diversi studi hanno evidenziato che attorno alla Via Francigena si sono sviluppati in epoca medievale numerosi percorsi che collegavano i territori limitrofi all'arteria principale del cammino verso Roma e l'esistenza di detti tracciati, quale è la Via Francisca del Lucomagno, è documentata da diverse testimonianze storiche.

Nel gennaio del 2015, l' "Association Internationale Via Francigena" (AIVF), che intendeva riattivare un antico tracciato romano-longobardo, che dal centro Europa - Lago di Costanza - attraversando la Svizzera mediante il passo del Lucomagno giungeva a Pavia e lì si collegava con la Via Francigena verso Roma, si è rivolta alla Regione Lombardia - Sede di Varese, per riattivare il tracciato di questa via, denominata "Via Francisca del Lucomagno", attualizzando una delle vie romane-longobarde che dalla pianura lombarda raggiungeva il centro Europa.

Tale percorso rappresentava una delle vie fondamentali di collegamento del centro Europa con la Pianura Padana e riduceva, in modo sostanziale, il tragitto verso Roma, rispetto ad altre vie esistenti. Questa Via mantenne per secoli una sua attività e funzione anche perché, utilizzando il Lucomagno, il passo più basso delle Alpi, era percorribile per molti mesi nel corso dell'anno.

Tale situazione venne modificata significativamente, a partire dal 1844, quando la costruzione del ponte di Melide, sul Lago di Lugano, dirottò gran parte del traffico di viaggiatori e merci lungo l'asse del Gottardo verso Como e Chiasso.

Nel corso dei secoli numerosi pellegrini hanno



percorso questo tracciato, tra questi si ricorda San Colombano che, nel suo cammino di evangelizzazione verso Roma, arrivò nella pianura padana dove morì a Bobbio nel 615. Questa Via fu percorsa anche dal Cardinale Branda Castiglioni che nel 1414, su richiesta del re Sigismondo di Lussemburgo, partecipò attivamente al Concilio di Costanza in cui si pose fine allo scisma d'Occidente.

Nel corso dei secoli inoltre diversi imperatori tedeschi, tra cui Ottone I il grande, Enrico II e Federico Barbarossa, utilizzarono questa Via nei loro diversi transiti verso l'Italia, così come fu utilizzata da moltissimi commercianti nei loro traffici economici con i territori d'oltre alpe.

La Via partendo dal Lago di Costanza raggiunge San Gallo, Vaduz, Coira, Disentis, il Passo del Lucomagno, Bellinzona, il Monte Ceneri, Lavena

Ponte Tresa, Varese, Castiglione Olona, Castelseprio, Torba, Cairate, Castellanza, Abbiategrasso, Morimondo e poi, proseguendo lungo il fiume Ticino, arriva a Pavia, dove si innesta sulla Via Francigena.

Il percorso è totalmente fruibile in quanto corrispondente in buona parte a sentieri, piste ciclopedonali e strade a bassa percorrenza già esistenti e ben mantenuti dagli Enti locali, ed è identificato con apposita segnaletica.

Nello specifico, si è giunti a individuare un percorso che attraversa anche la città di Varese così da valorizzare uno dei siti più significativi dal punto di vista religioso e artistico del territorio varesino, come il Sacro Monte di Varese.

Il tracciato della Via Francisca del Lucomagno collega insediamenti monastici importanti per la storia europea (l'abbazia di Reichenau-Disentis-Cairate-Torba-Cairate-Morimondo) nonché Siti dell'Unesco (Isola di Reichenau-San Gallo-Bellinzona-Sacro Monte di Varese e il Sito Longobardorum di Torba e Castelseprio), diversi luoghi d'arte di notevole prestigio e interessanti siti naturalistici ed ambientali.

A fine 2015 Regione Lombardia ha coinvolto la Provincia di Varese e insieme hanno avviato una congiunta attività per promuovere e attivare la Via Francisca del Lucomagno, soprattutto nei confronti delle altre amministrazioni locali della provincia di Varese che hanno considerato questo progetto un ottimo strumento per valorizzare e promuovere il proprio territorio.

Intanto, con il contributo economico messo a disposizione da parte della Comunità Montana del Piambello e del Parco Campo dei Fiori si è

provveduto a posizionare la segnaletica sul tratto della Via Francisca da Lavena Ponte Tresa fino al Sacro Monte di Varese.

Nell'aprile 2016, su indicazione dell'Assessore alle Culture di Regione Lombardia, la Via Francisca del Lucomagno è stata presentata ufficialmente al Convegno per il XV anniversario della costituzione della Associazione Europea della Via Francigena che si è svolto a Fidenza alla presenza di numerosi rappresentanti inglesi, francesi e delle altre Regioni d'Italia interessate a valorizzare e gestire la Via Francigena.

Il 30 aprile la Via Francisca è stata ufficialmente presentata alla stampa varesina e ai cittadini della provincia di Varese e del Cantone Ticino.

In tale occasione si è svolta una camminata organizzata dalla Provincia di Varese sul tratto della Via che dal Maglio di Ghirla porta alla Badia di San Gemolo a Ganna dove, a conclusione della camminata, si è svolto un incontro pubblico per presentare ufficialmente questo percorso.

Durante il corso dell'anno 2017 sono stati realizzati diversi incontri con tutti i Comuni e gli Enti della provincia di Varese posizionati lungo il percorso della Via Francisca e sono state anche attivate la Provincia di Pavia e la Città Metropolitana perché si facessero carico di coordinare, come la Provincia di Varese, i comuni del proprio territorio interessati dalla Via.

Il 21 settembre 2017, presso il Palazzo Branda Castiglioni a Castiglione Olona, è stato firmato tra Regione Lombardia e 49 Enti lombardi interessati dal percorso il "Protocollo di Collaborazione per la valorizzazione in territorio lombardo della Via



Francisca del Lucomagno” che definisce e costituisce la “governance” degli Enti locali finalizzata a promuovere, gestire e valorizzare questa Via.

L'Association Internationale Via Francigena, nel mese di gennaio, ha avviato una serie di iniziative per percorrere tutta la Via Francisca da Costanza fino a Lavena Ponte Tresa e poi a Pavia.

Dopo le tappe dei mesi di marzo e aprile 2017 che si sono svolte nei territori tra Costanza e Disentis, nei mesi di luglio e agosto scorsi, alcuni camminatori svizzeri hanno percorso le tappe della Via Francisca da Disentis a Lavena Ponte Tresa.



Per dare continuità a questa iniziativa, nei mesi di settembre e ottobre, sono stati organizzati dalla Provincia di Varese, in stretto raccordo con tutti gli Enti locali che hanno sottoscritto il Protocollo e diverse Associazioni del territorio provinciale diversi eventi per effettuare il pellegrinaggio sulle tappe del tratto italiano/lombardo della Via.

Il 23 e 24 settembre è stato effettuato il cammino da Lavena Ponte Tresa al Sacro Monte di Varese. Il 7 e 8 ottobre è stato percorso il tratto da Varese a Castelseprio. Sabato 21 ottobre è stata percorsa la tappa da Cairate a Castelletto di Cuggiono. In tutte queste tappe il gruppo di camminatori (circa una cinquantina, tra cui molti svizzeri) ha sempre avuto una calorosa accoglienza, caratterizzata da molti gesti di attenzione e di supporto, da parte degli Amministratori dei Comuni attraversati.

Con il supporto di diverse Associazioni locali i pellegrini sono stati accompagnati lungo il percorso e sono state organizzate particolari visite a monumenti e luoghi significativi del territorio.

Nello stesso periodo – nei mesi di settembre/ottobre – alcuni Comuni hanno organizzato delle serate finalizzate a promuovere e presentare ai cittadini la Via Francisca: sabato 22 settembre, presso il Comune di Lavena Ponte Tresa, sabato 7 ottobre presso il Centro Congressi Villa Cagnola a Gazzada, giovedì 12 ottobre serata organizzata dal Comune di Busto Arsizio e venerdì 20 ottobre dal Comune di Cairate presso il Monastero di Cairate.

Queste sono alcune delle tappe che hanno condotto alla attivazione della Via Francisca del Lucomagno che hanno visto il coinvolgimento di moltissime realtà locali, pubbliche e private.

La Via Francisca sta diventando una opportunità per il territorio varesino, le Amministrazioni locali hanno colto questa occasione e hanno lavorato

in stretto raccordo tra di loro per realizzare gli eventi proposti dalla Provincia di Varese.

Ancora molto dovrà essere fatto per completare e realizzare tutte le componenti necessarie alla completa fruizione della Via Francisca.

Occorre ancora riproporre ai cittadini lombardi momenti ed eventi di promozione del progetto, perciò indicativamente nel periodo primaverile del 2018, con il coinvolgimento dei Comuni della Città Metropolitana e della Provincia di Pavia, si cercherà di organizzare le camminate sul tratto della Via che da Castelletto di Cuggiono arriva fino a Pavia.

Inoltre occorrerà predisporre degli strumenti di comunicazione e informazione sia informatici (Sito, App, ...) che cartacei (Cartine, Pubblicazioni, ...) per far conoscere la Via ma anche come supporto ai pellegrini.

Soprattutto occorre iniziare a pensare ai molti pellegrini che già stanno percorrendo questa Via e che hanno bisogno di trovare lungo il percorso punti di ristoro e di accoglienza notturna.

A riguardo occorre completare quanto è stato avviato nella ricerca dei punti di accoglienza e ristoro, renderli pubblici così che chi intende camminare sulla Via possa usufruirne. E' necessario integrare l'elenco con altri esercizi che si rendano disponibili ad accogliere questi pellegrini e creare dei servizi specifici per le loro esigenze.

E nello specifico non si può non prendere in considerazione che questa è una delle esigenze reali che dovrà affrontare anche il Borgo di Santa Maria del Monte di Varese per accogliere e assistere i pellegrini della Via Francisca del Lucomagno.

**Ferruccio Maruca**

(Foto dell'autore)

# Nella storia moderna del Sacro Monte anche l'ex re d'Egitto

Via mons. Pasquale Macchi e Piazzale Lodovico Pogliaghi: i due illustri personaggi che danno il nome alla "passeggiata" classica degli abitanti del borgo del Sacro Monte

Quando negli anni '50 il Re d'Egitto, che si chiamava Faruk, fu deposto dal trono da un colpo di stato, riparò in Italia e andò ad abitare a Roma: erano gli anni del miracolo economico e Roma, che le cronache mondane di quei tempi ricorderanno come "la città della dolce vita", diventerà il luogo ideale per la vita dispendiosa e lussuosa che Faruk avrebbe condotto fino alla sua morte. Faruk, infatti, che nel suo esilio si era portato dietro le sue numerose e belle cortigiane e naturalmente anche... una montagna

di soldi, cominciò a frequentare le più belle città italiane dove si compiaceva sempre di dimostrare la sua immensa prodigalità. Fu così che capitò a Varese, la città giardino, dove soggiornò al Palace Grand Hotel (Kursaal): da qui si dice che l'ex re rimase affascinato da quel grande Albergo che si stagliava contro il cielo sulla sommità della montagna del Campo di Fiori sovrastante il Colle Campigli, e pretese ad ogni costo di trascorrere qualche giorno lassù. Gli dissero che la strada era piuttosto stretta e ancora in parte sterrata per cui raggiungere quell'Albergo con tutta la sua "corte" sarebbe stato piuttosto difficoltoso. Faruk non ci mise molto a risolvere il problema: contattò imprese di costruzione del luogo e si offrì di riassetare tutta la strada a sue complete spese. In pochissimi giorni la strada fu ampliata e il Grand Hotel Campo di Fiori fu onorato di accogliere per qualche giorno Faruk e la sua "corte".

In quegli stessi giorni si era deciso di chiudere la linea tramviaria con le annesse funicolari e di



sostituirla con un servizio di Autocorriere più funzionale e veloce. L'iniziativa di Faruk di riassetare la strada del Campo di Fiori diede l'input all'Amministrazione Comunale per proseguire nella coraggiosa impresa anche per il tratto di strada verso il Sacro Monte: non solo, ma decise anche di spianare completamente la piccola collina esistente dopo l'ultimo tornante, trasformando il grande spazio così creato in una grande e panoramica piazza che sarebbe diventata il Capolinea del nuovo servizio di Autocorriere, appunto Piazzale Pogliaghi.

Anche la strada che conduce al Mosè e che costeggia la massicciata del Convento delle Romite e la bella pineta che s'inerpica su fino alla Torre di S. Ambrogio, fu asfaltata e allargata espropriando il terreno ai vecchi proprietari. Furono anche collocati efficienti lampioni e questa strada, che la scorsa estate è stata ribattezzata via mons. Pasquale Macchi, divenne proprio "la passeggiata" obbligatoria e piacevole, anche perché è tutta in piano e si apre sul grande pano-

rama del piazzale delle Corriere ovvero di piazzale Lodovico Pogliaghi.

Qui allora nacque un curioso locale: un Bar strutturalmente moderno, dove i Sacromontesi e i villeggianti abituali trovarono con soddisfazione la prima macchina del caffè espresso automatica, la piastra elettrica dei toasts allora molto di moda in città ma sconosciuta a Sacro Monte, il gelato sfuso con i coni e le parigine e soprattutto il Jukebox, il mitico mangia-dischi 45 giri a gettone, oggi ormai quasi dimenticato almeno in Italia, ma allora all'apice della sua diffusione e del suo successo: quel Jukebox

suonava dalla mattina, appena il locale veniva aperto, fino alla sera oltre mezzanotte quando chiudeva. I gestori del Bar erano tutti studenti che, per lo più, venivano da Milano e lo gestivano allegramente insieme ai villeggianti: erano i "favolosi anni '60 della canzone italiana". Una cosa è certa: tutti si divertivano un mondo! E la Piazza Pogliaghi divenne il ritrovo e il punto di riferimento del "nuovo" Sacro Monte rappresentando in un certo senso la zona turistico/profana del borgo antico.

E così anche quando quel Bar, dopo una quindicina d'anni, venne chiuso, la bella "passeggiata" che dal Mosè si snoda fino a Piazzale Pogliaghi – dove tra l'altro si è insediata la sede dell'Associazione Amici del SacroMonte – la via della passeggiata, pur nelle sue recenti disavventure di smottamenti e frane, continua a essere il "corso" più frequentato del Sacro Monte, sempre nella fiduciosa speranza che in un prossimo piano urbanistico possa trovare una più efficiente e gradevole risistemazione.

*Piergiorgio Gallinoni*



*Piazzale Pogliaghi oggi*

**UBI**  **Banca**

**Ringraziamo vivamente  
la UBI - Banca Popolare di Bergamo - Sede di Varese,  
per l'erogazione liberale a favore  
della pubblicazione della nostra rivista**

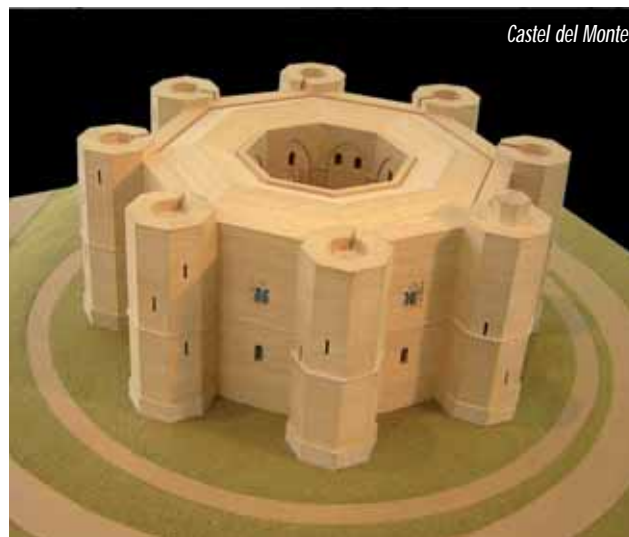
# Il Sacro Monte nel Museo Tattile Varese

**N**ei locali dell'antico Seminario – la bella villa Baragiola – è stato inaugurato nel 2011 un Museo fuori del comune, che ha avuto in questi anni una forte affluenza di visitatori, vedenti e non vedenti. I primi hanno potuto sperimentare l'innovazione della conoscenza tattile a occhi chiusi, i secondi la scoperta di cose mai direttamente conosciute. Ciascuno di loro – grazie ai modelli tattili - ha raggiunto forse un nuovo livello di comprensione, ma soprattutto ha vissuto un'emozione, quella antica e ancestrale, del toccare per conoscere. Non a caso i visitatori più appassionati si sono rivelati i bambini, felici di essere in un Museo dove toccare diventa... obbligatorio, benchè insieme a loro anche gli adulti si sono lasciati coinvolgere dalla inusuale forma di sperimentazione, provando nuove sensazioni e nuove suggestioni.

L'elemento caratteristico del Museo Tattile Varese è proprio la ricostruzione in legno e in scala ridotta di elementi architettonici, paesaggi, mulini, territori, altrimenti non percepibili da un non vedente, che sono opera di Giorgio Caporale che, da una lunga esperienza nella realizzazione di modelli per l'architettura, ha tratto profitto per realizzare i modelli tattili del Museo con la supervisione dell'Unione Italiana Ciechi.

"I nostri progetti, dicono Livia Cornaggia e Dede Conti che, con Giorgio Caporale, sono i soci fondatori, sono finalizzati non solo a un'integrazione di persone non vedenti, ma anche alla divulgazione della "multisensorialità" - un valore aggiunto in termini di conoscenza per tutti e quindi un aiuto diretto al mondo della disabilità visiva, ma non solo".

I musei Tattili nascono per permettere ai non vedenti e agli ipovedenti di conoscere attraverso le mani quello che le persone che vedono conoscono attraverso gli occhi. In Europa esistono due musei tattili: il museo Tifologico di Madrid e il Museo Omero di Ancona. Entrambi espongono prevalentemente opere scultoree e - nel corso di più di 30 anni - hanno documentato (attraverso un'utenza composta per oltre il 95% da visitatori vedenti) come la conoscenza tattile costituisca un'emozione straordinaria anche per coloro che ci vedono, e come rappresenti dunque un valore aggiunto – a livello conoscitivo ed esperienziale – per tutti.



Castel del Monte



Cattedrale di Trani



Diagonali

Il Museo Tattile Varese ad oggi rappresenta sostanzialmente un esempio unico in Europa, differenziandosi dagli altri due musei tattili per un'esposizione che traslascia la scultura e si concentra sui modelli tattili lignei, rappresentativi di un po' tutta la realtà. Si tratta in qualche modo di una sorta di enciclopedia tridimensionale da sfogliare con le mani, che mette il visitatore in condizione di conoscere da vicino paesaggi, edifici e monumenti che fanno parte del patrimonio della bellezza del mondo. Questo Museo propone di ribaltare le abitudini mentali consolidate per recuperare il valore dell'esperienza tattile, e utilizzare la memoria, la fantasia, l'intuizione, l'attenzione ai dettagli, contravvenendo quindi all'abitudine di conoscere solo ciò che vediamo, in un mondo pervaso da immagini.

Al di là del nucleo centrale dell'esposizione, che il visitatore vedente conosce grazie a una guida che lo accompagna bendato per le sale del museo, il Museo Tattile Varese ospita poi delle installazioni finalizzate a far sperimentare al pubblico una serie di situazioni polisensoriali, dove i visitatori possono sperimentare una conoscenza multimodale. Proprio attraverso queste installazioni il visitatore viene messo in condizione non solo di sperimentare "l'utilizzo" congiunto di tutti i sensi a fini conoscitivi e ludici, ma anche di rilevare l'esistenza delle relazioni che legano i nostri sensi. La comunicazione multisensoriale ha la funzione di ampliare la portata espressiva del messaggio, al di là del codice puramente visivo o uditivo andando a sollecitare tutti gli altri sensi al fine di suscitare un'esperienza globale ed emotiva.

Per concludere, possiamo dire che la proposta del Museo Tattile Varese non è solo un'integrazione tra due mondi, quello del buio e quello della luce, ma soprattutto la scoperta o ri-scoperta di un mondo nuovo, in cui i sensi si combinano per produrre un'esperienza integrale ed emozionante.

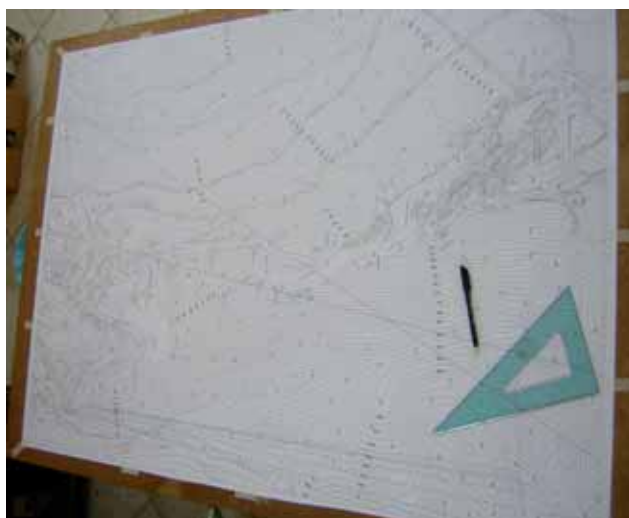
Volendo supportare il lavoro sin qui svolto dal Museo Tattile Varese e in modo consono alla propria missione di attenzione e prevenzione dei problemi legati alla cecità, il LIONS CLUB VARESE HOST ha quest'anno deciso di finanziare la realizzazione di due modelli tattili: uno del percorso delle Cappelle del Sacro Monte di Varese, e l'altro appunto della Prima Cappella. Questo progetto - dal titolo #sacromontedatoccare - potrà permettere alle persone non vedenti, che mai altrimenti avrebbero potuto apprezzarlo, di conoscere questa importante eredità culturale e paesaggistica, mentre i vedenti potranno ammirarlo meglio, in modo più com-

pleto e da un punto di vista inusitato, comprendendo finalmente tutta la sua bellezza anche in termini di tracciato.

Il dono voluto dal Lions Club Varese Host, non solo va ad arricchire la collezione di modelli del Museo Tattile Varese, ma va anche ad arricchire l'offerta culturale inclusiva del nostro territorio, ampliando sempre più l'offerta di strumenti effettivamente idonei a una diffusione di una conoscenza e di una cultura 'per tutti'.

*Livia Cornaggia*

*(Foto Giorgio Caporale e Livia Cornaggia)*



*Teatro di Epidauro*



*Eremo di Santa Caterina del Sasso*

---

# “Montem Dei Oreb”: all'origine delle Tre Croci



Quella al Monte Tre Croci è una tra le gite domenicali più amate. La vista panoramica, il silenzio e la contemplazione, lo rendono luogo dove ritrovare se stessi. Ma qual è l'origine delle croci? Quando furono collocate per la prima volta sul monte? In una stampa del 1697 raffigurante il Sacro Monte già le vediamo disegnate, il che significa evidentemente che esse risalgono a una data anteriore.

Ci illumina a tal proposito un importante documento rintracciato nel Fondo Religione dell'Archivio di Stato di Milano e già reso noto da Leopoldo Giampaolo sulle pagine della Rivista Storica Varesina negli anni Settanta. Vi si legge in apertura: *“1636 – Memoria come il suddetto anno fù fatta la fontione di piantare le trè Croci sopra il Monte alla dritta di Santa Maria e da quel tempo in qua detto il Monte delle tre Croci”*.

Il documento, che in origine doveva trovarsi con ogni probabilità nell'Archivio del Monastero delle Romite Ambrosiane, è una anonima, poetica relazione stesa qualche tempo dopo la posa delle croci nel borgo e nella zona circostante, indirizzata alle Monache e in particolare *“Alla Molto Illustrissima e Molto Reverenda Suor Francesca ornata di bone qualità...”*, in modo tale che

anche loro, dalla clausura, fossero informate di quanto avvenuto.

La pergamena è arricchita ai margini con alcuni disegni: in alto tre croci, due montagnole con il santuario stilizzato e un vessillo spiegato; al di sotto dell'invocazione una colomba simboleggiante lo Spirito Santo; lungo il margine sinistro tre alberelli con in un cima un uccelletto.

La collocazione delle tre croci fu fatta *“con gran gusto”* del Eminentissimo Signor Cardinale Federico Borromeo (dunque già prima del 1631, anno della sua morte, si aveva idea di metterle in loco) e del cardinale Cesare Monti, arcivescovo dal 1632 al 1650, del Molto Illustrissimo Signor Antonio Rusca, Vicario Generale delle Monache, dell'Illustrissimo e del Molto Reverendo Andrea Tencha, Protetto e Confessore. Risulta che il merito principale dell'iniziativa andasse a quest'ultimo, *“persona degnissima a d'ogni honore, impresa e qualità qual si è affaticato in quest'opera di dette croci”*, e alla Badessa, Reverenda Madre Anna Francesca Orrigoni, *“con gusto, giubilo e consolazione di tutte le Monache”*.

Le croci furono collocate tutte *“in giorno di venerdì”*, ogni volta con cerimonie solenni e *“gran trionfi”*.

La prima fu posizionata nella "Piazza nova vicino alla chiesa", probabilmente sul luogo dove oggi si trova la colonna con una croce in sommità. Dopo un solenne Pontificale in Santuario, celebrato dal Reverendo Tencha, con la predica di un Cappuccino, la croce, posta sull'Altar Maggiore, fu portata in processione da alcuni sacerdoti fuori dal Santuario. Una "grandissima quantità di popolo" seguì la celebrazione, furono sparati dei mortari, sciolte a distesa le campane e "cosa di gran meraviglia si trovò al piè della croce stessa de suonadori senza saputa in quell'istante che si suppone che fossero angeli del cielo et questa montagna pareva un Paradiso Terrestre, per il gran giubilo e consolazione che si sentiva, con canti, musicha et sono d'organo".

La seconda croce fu messa, con analogo cerimoniale, "in cima alla torre del giardino delle monache", che leggenda vuole essere stata l'ultimo avamposto degli Ariani "inseguiti" da sant'Ambrogio.

La terza, infine, fu collocata in cima al Monte "biotto" (l'attuale Monte Tre Croci, così detto perchè spoglio di vegetazione) paragonato per la sua natura rocciosa e per la sua mole imponente, al monte Oreb, il luogo, secondo il Libro dell'Esodo, dove Dio si rivelò a Mosè.

Nelle croci furono poste diverse reliquie e particolarmente in quella innalzata sul piazzale del Santuario. Copiose indulgenze erano riservate a chi rivolgeva loro un cenno di saluto "appresso e di lontano".

Secondo questa cronaca, dunque, nel 1636 fu posta una sola croce sull'attuale Monte Tre Croci. Resterebbe ora da rintracciare la data di quando furono aggiunte le altre due a simboleggiare il Calvario, nell'intervallo di tempo fra la data del documento e quello della stampa del 1697, a meno che la notizia della posa di una sola croce sul monte sia una imprecisione dell'autore e che già dal 1636 si ponessero sopra tal monte tre croci, come indica l'intestazione della relazione.

**Matteo Bollini**  
(Foto dell'autore)



La Torre degli Ariani nel Monastero delle Romite

# All'estremo nord della provincia di Varese

Sentiero alpestre Zenna (confine di Stato Pino Lago Maggiore) – Bersona – Alpe Tabia – Monti di Pino – Alpe Curtiggia – Alpe di Piero – Nove Fontane – Passo della Forcora – Alpe Feed – Lago Delio – Monti di Pino – Zenna.

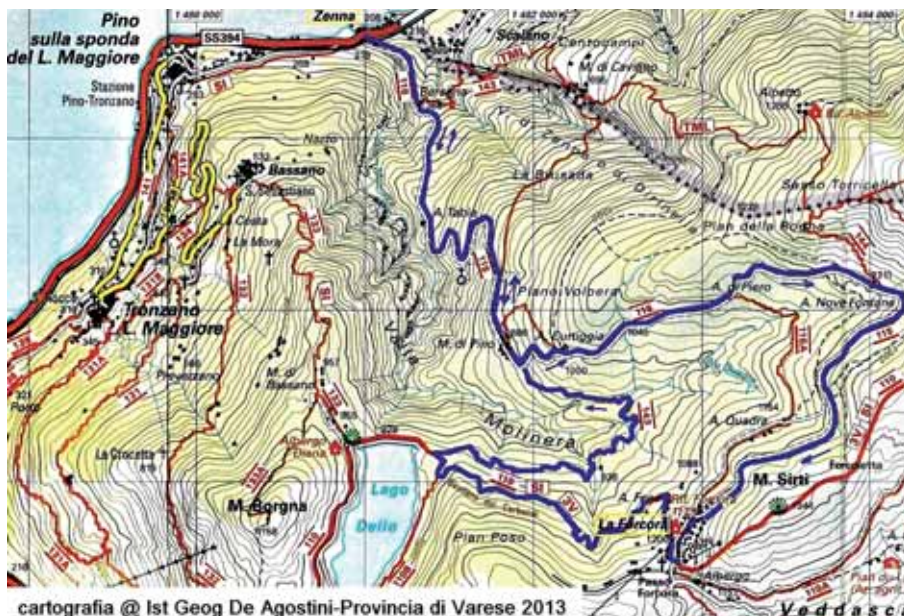
L'itinerario, tra il Lago Maggiore e il Lago Delio, si attea lungo la Val Molinera quasi sul confine italo-svizzero. E' percorribile per la maggior parte dell'anno, neve permettendo per la parte che va da 800 a 1200 metri slm. Suggestivo perché incassato tra monti di 1100 metri e 1600 metri e immerso in boschi cedui e spazi creati per osservare il panorama sui due laghi e le Alpi. La preziosa collaborazione e attenzione dei soci del CAI Luino, del Comune di Maccagno con Pino e Veddasca e della Comunità Montana Valli del Verbano rendono questo sentiero ben mantenuto annualmente e senza problemi di percorrenza.

## Caratteristiche tecniche:

Il percorso si staglia lungo i sentieri: 115 – 110 – 143 – e nuovamente 115. Ha una lunghezza totale di circa 14 chilometri e percorribile totalmente in circa 5 ore. Il dislivello è di circa 1000 metri ed è più in pendenza in salita rispetto alla discesa.

## Descrizione dell'itinerario:

L'itinerario origina a Zenna (sentiero 115), poco oltre Pino Lago Maggiore e a un centinaio di metri dal valico internazionale (I-CH) di Zenna-Dirinella, all'incrocio tra la Via ai Monti e la strada statale 394, all'interno di una curva provenendo da Luino sulla destra. Prendere la ripida strada selciata fino a Bersona. Qui a sinistra si trova la deviazione per Scaiano (CH). Continuare lungo la strada selciata che penetra boschi molto fitti, fino a raggiungere, zigzagando, il bivio con il sentiero 143 che porta ai Monti di Caviano – Cento campi. Lasciarlo a sinistra. Ora abbiamo la possibilità di prendere un poco il fiato! La strada diventa sterrata con percorso pianeggiante sino ai Monti di Pino (886 mt, circa



cartografia @ Ist Geog De Agostini-Provincia di Varese 2013



Ascona e Locarno dal Lago Delio



La Forcora (mt 1179)

2 km, dislivello circa 680 metri e tempo di percorrenza di oltre 1 ora e 30 minuti). Vecchia alpe con baite e case tutte ristrutturate, ove si gode la vista sull'intera Valle Molinera. Nei pressi di una fontana appena oltre l'abitato, si perviene al bivio con il sentiero 143 per il Lago Delio utilizzato per il ritorno. Lasciarlo a destra e seguire per la strada selciata di nuovo in pendenza, ora sterrata. Lungo il nostro suggestivo percorso incontreremo un nuovo bivio (sentiero 115A). Abbandonarlo sulla destra. Si tratta di una variante che consente di raggiungere rapidamente il Passo Forcora transitando per l'Alpe Quadra. Continuare sino a pervenire presso l'Alpe di Piero (1211 mt). Abbandonare a sinistra il tracciato 144C per Pian della Rogna e Rifugio Alpetto (CH). Oltre si arriverà a un successivo bivio con il sentiero 144B per Pian della Rogna e Rifugio Alpetto, che si lascia a sinistra. Transitando ora dinanzi all'acquedotto delle Nove Fontane (altitudine 1229 mt) si seguita in piano pervenendo al Passo Forcora (1179 mt) dopo aver incontrato il bivio con il sentiero 115B che porta verso l'Alpe Quadra, e che si abbandona a destra, fino all'incontro con le villette attorno al Passo (tempo da Zenna circa ore 3).

Fatta una sosta per rifocillarsi nelle strutture ricettive in loco, visitata la caratteristica chiesetta e osservato il panorama discreto verso sud e verso nord, si punta nuovamente in discesa sino al Lago Delio (bacino idroelettrico), i Monti di Pino e Zenna.

Ora percorrere i sentieri 110 e 3V - Via Verde Varesina - direzione Lago Delio che si raggiungerà dopo circa 2 chilometri e in poco più di una mezz'ora. Dal Lago Delio prendere il sentiero sulla destra per lo più pianeggiante per i Monti di Pino (itinerario n. 143) sino a raggiungere la precitata località in una quarantina di minuti. Ora si dovrà ritornare sino a Zenna ripercorrendo a scendere il tracciato fatto precedentemente a salire.

Buona escursione!

**Mario Bo**  
(foto dell'autore)



Lago Delio diga nord



Monti di Pino (mt 866)



Pino Lago Maggiore  
e Isole di Brissago (CH)



Val Molinera e La Forcora

## Tütt réma cuntra

Vèss 'n papà e 'na mama  
e tirà grand i fiöö,  
l'è sempar stai, in tücc i temp,  
'na gran fadìga, 'n gran tribülamént.  
Però, a guardass indré  
in du'l sécul 'pèna nai,  
quell ca disévan i genitur,  
quand i fiöö navan fö da cà,  
s'al tégnévan ben in ment:  
i cumpàgn, ra scöra, la gésa...  
tücc curévan sul stéss santée,  
nàvan dré a insegnamént  
d'ra famiglia, d'ra brava gént.  
In ra società du'l dì d'incöö  
tütt pararìa rémà cuntra,  
e alùra i genitur cum'h'hann dafà  
a cuntrastà i manéer ca incuntran föra cà?

### **Ga disan da stüdià**

e ra scöra i a büta föra  
in quatar e quatr'ött anca sa sànn nagòt.

### **Vann dré a racumandà**

da mìa lasàss incantà  
du lo "spinello libero",  
ca incuntran sàbat sirà  
quand vann tücc a balà,  
parchè, invece du'l ballo  
sa va a finì in du'l "sballo"

### **Ga inségnan a risparmià,**

a mìa trà via i danée,  
ma il consumismo impera,  
du la matìna a sera.

### **Ga fann racumandaziùn**

da mìa scunfünd ul mund,  
quel véra, fai da personn,  
cunt tücc i bàal ca cascian  
social e televisiun.

Insòma, a 13-14 ann, i fiöö dul dì d'incöö  
par culpa du'l smart-phone,  
hinn già padrùn du'l mund  
ma senza urientament!

E alùra, mamm e papà sa gh'hann da fa?

Se tütt réma cuntra ai sò bonn intenziun,  
i sacrifici, i rabi, i pensamént  
par fa créss i fiöö brava gént  
servisarànn propri a pòcch, o fòrzi, a niént.

## Tutto rema contro

Essere un papà e una mamma  
e far crescere i figli,  
è sempre stato, in tutti i tempi,  
una gran fatica, una tribolazione.  
Però, se ci guardiamo indietro,  
nel secolo appena trascorso,  
quello che dicevano i genitori,  
quando i figli uscivano dalle mura domestiche,  
lo conservavano bene nella mente:  
i compagni, la scuola, la chiesa,  
tutti percorrevano lo stesso cammino,  
seguivano gli insegnamenti  
della famiglia e della brava gente.  
Nella società odierna  
tutto sembrerebbe remare contro,  
e allora i genitori come possono fare  
a contrastare i comportamenti che incontrano fuori?

### **Dicono di studiare**

e la scuola li butta fuori  
anche se sanno poco.

### **Continuano a raccomandare**

di non lasciarsi incantare  
dallo "spinello libero",  
che incontrano il sabato sera  
quando vanno tutti a ballare,  
perché, invece del ballo,  
si può finire nello "sballo".

### **Gli insegnano a risparmiare,**

a non buttar via i soldi,  
ma il consumismo impera,  
dalla mattina alla sera.

### **Gli raccomandano**

di non confondere il mondo,  
quello vero, fatto di persone,  
con tutte le frottole provenienti  
dai social e dalla televisione.

Insomma, a 13-14 anni, i ragazzi del giorno d'oggi  
per colpa dello smart-phone,  
sono già padroni del mondo,  
ma senza orientamento.

E allora, mamme e papà cosa devono fare?

Se tutto rema contro alle loro buone intenzioni,  
i sacrifici, le rabbie, le riflessioni  
per far crescere i figli brava gente  
serviranno proprio a poco, o forse, a niente.



Lì per lì  
(Clara Belli Rotelli)